

Il PCI alla Regione, dopo la denuncia del presidente Mechelli

«Questa giunta incapace deve dimettersi subito»

L'unica possibile conseguenza da trarre dall'accusa di assoluto immobilismo della maggioranza - Mille miliardi inutilizzati - Approvata la legge «contro gli incendi»

Dopo il «faccioso» di Giuliano Mechelli, presidente del consiglio regionale, ci si sarebbe potuti aspettare un «vampolo di polemiche. Invece i «mugugni», com'è costume di questa disfatata maggioranza, sono avvenuti soprattutto nei corridoi, dove gli alleati del pentapartito si sono varlamene interrogati sugli scopi della clamorosa «uscita» del presidente. C'è naturalmente chi già pensa alle elezioni dell'85 in legge tutto in questa chiave, e chi interpreta le cose diversamente; solo i comunisti, partendo dalla denuncia di fatti veri e reali, come l'assoluta immobilità di questa giunta, e di questa giunta, ne traggono l'unica conseguenza possibile: se questa maggioranza non è in grado di governare come addirittura il suo presidente proclama, deve dimettersi.

della giunta, Gabriele Panzani, nel rispondere ha preso atto delle critiche comuniste ma ha detto che una simile decisione non spetta a lui... Sempre a proposito di inefficienza e incapacità, il compagno Mario Berti ha sollevato la questione delle mille miliardi inutilizzati destinati al Lazio, nel quadro degli interventi straordinari per il Mezzogiorno. Mentre il Lazio precipita verso una crisi economica sempre più preoccupante, le aziende continuano a mettere in cassa integrazione i lavoratori e i giovani non hanno sbocchi occupazionali, la giunta si permette il lusso di non fare alcun progetto di investimenti, di lasciare marcire i problemi e di «congelare» i soldi. Un atteggiamento irrisolvibile e gravissimo che va a danno di tutta la collettività. Anche verso il progetto di fine legislatura presentato qualche settimana fa dal PCI, che consentirebbe all'istituzione Regionale di non colare a picco, si sentono nell'aula della Pisana solo parole di apprezzamento e di disponibilità, ma finora non si è registrato alcun fatto concreto.

Un altro problema, sollevato dai comunisti, è il caos stradale che in questi giorni paralizza la cintura periferica della città. A questo proposito il PCI ha inviato un telegramma al dottor Sor-

speciale rete radiotelefonica, per i lavori forestali di prevenzione, per la realizzazione di viati e fasce perimetrali parafuoco. Verrà inoltre attuata una campagna di informazione e propaganda indirizzata soprattutto ai giovani, con la collaborazione di associazioni culturali e naturalistiche. L'anno scorso il fuoco aggredì e distrusse 1600 ettari della nostra regione.

Anna Morelli

Pietrosanti: «gradita» l'inchiesta sanitaria

Un'inchiesta «gradita ed, anzi, sollecitata», «doverosa», «con molto senso di responsabilità». Con questi aggettivi l'ex assessore regionale alla Sanità Giulio Pietrosanti ha commentato la comunicazione giudiziaria che gli hanno inviato i pretori impegnati nell'inchiesta su ospedali e USL. Com'è noto nei giorni scorsi i magistrati avevano deciso di nominare un'equipe tecnica per controllare i conti dell'assessorato tra l'82 e l'83, e verificare eventuali omissioni o abusi in atti d'ufficio. Ed è questo il reato ipotizzato nella comunicazione a Pietrosanti. L'ex assessore afferma di aver più volte richiesto in passato un'indagine sui conti della Regione. In più, Pietrosanti ringrazia i tre pretori per non avere spedito la comunicazione giudiziaria prima delle elezioni europee nelle quali era candidato del PSDI. La sua dichiarazione si conclude con una critica a quanti non hanno individuato, prima dell'applicazione della riforma sanitaria, gli strumenti tecnici per renderla operativa.



Un elicottero attrezzato per il soccorso sanitario

I primi 25 minuti dopo un incidente stradale grave sono decisivi: in essi può decidersi la vita o la morte delle persone coinvolte e ferite. Tutto dipende dalla rapidità con cui arrivano i mezzi di soccorso, il medico rianimatore. Il traffico caotico, le distanze lunghe, le difficoltà di raggiungere alcuni luoghi non permettono quasi mai all'ambulanza di arrivare in tempo, entro quei pochi minuti «critici» per il paziente. Ci vorrebbe un mezzo rapido e maneggevole. In Germania e in altri paesi europei viene utilizzato, già da molti anni, l'elicottero sanitario, il quale possiede queste caratteristiche. In Italia, per ora, siamo ancora alla fase della discussione e dei progetti.

Il Club di Roma ha presentato da diverso tempo una propria proposta alla Regione Lazio. L'uso dell'elicottero nella mini-emergenza (incidenti stradali, sul lavoro, etc...) e nella maxi-emergenza (terremoti, inondazioni...) dovrebbe essere coordinato dal centro operativo dell'ACI. Esiste già una centrale che raccoglie tutte le richieste degli automobilisti che hanno il veicolo in panne. Basta chiamare il 116 (un numero nazionale gratuito) e il carrozzone arriva sul posto a rimorchiare o riparare l'autovettura.

Perché non utilizzare questo numero e questa organizzazione anche per il soccorso alle persone coinvolte in un incidente? Per tutto il Lazio sarebbero necessarie solo due basi, una ad Anagni, l'altra a Civita Castellana, da cui gli elicotteri, avvertiti per mezzo del 116, potrebbero raggiungere ogni punto della regione in meno di 20 minuti. Il coordinamento dei mezzi eviterebbe anche il lungo peregrinare delle ambulanze alla ricerca dei posti liberi e degli ospedali adatti alla cura dei diversi tipi di infortunio.

Secondo i dati forniti dall'Automobil Club tedesco la rapidità e il coordinamento dei soccorsi tramite elicottero ha ridotto di quasi il 15% il numero dei morti. Nell'82 nella provincia di Roma 423 persone sono morte in incidenti stradali, prima che l'elicottero non fosse invidiabile. La necessità di intervenire appare evidente.

I pregi dell'intervento in elicottero che porta subito sul posto un medico rianimatore e un paramedico, sono stati illustrati in un convegno dell'Automobil Club romano del primario del reparto di rianimazione del policlinico Gemelli, Corrado Manni. In caso di grave infortunio le funzioni vitali da salvaguardare immediatamente sono il respiro e il circolo: senza di esse nessun intervento successivo è possibile. L'elicottero sanitario non somiglia perciò ad un'ospedale viaggiante: deve solo avere un'attrezzatura minima ma capace di fronteggiare queste due esigenze vitali. D'altra parte vi sono alcune caratteristiche dell'elicottero (ad esempio la rumorosità) e alcune controindicazioni (come le malattie da decompressione etc...) che lo rendono inutilizzabile in alcuni casi.

Luciano Fontana

Una proposta dell'ACI

L'ambulanza arriva dal cielo con l'elicottero salvavita

Ogni anno nella provincia di Roma circa quattrocento incidenti stradali mortali - In Germania con l'assistenza aerea ridotto di quasi il 15 per cento il numero dei morti - Due basi nel Lazio

«Non lasceremo dopo 50 anni le nostre case»

Gli inquilini di viale XXI Aprile in piazza contro la vendita frazionata di Federici

«Federici, dopo 50 anni non può buttare in mezzo alla strada 1000 famiglie». «Non usciremo dalle case dove abitiamo da 50 anni. Ieri pomeriggio gli inquilini del complesso di Viale XXI Aprile sono scesi in piazza con i loro striscioni per dire no alla vendita frazionata degli appartamenti decisa dalla Federici nei giorni scorsi. Nel corso della manifestazione, indetta dal SUNIA, un centinaio di poco distante dal complesso edilizio, è stata rivolta, in un ordine del giorno, una pressante richiesta alla proprietà di sospendere le vendite frazionata degli alloggi. Alla manifestazione hanno partecipato non solo le 100 famiglie colpite dal provvedimento della Federici, ma anche tanti altri inquilini degli stabili di Viale XXI Aprile (vi abitano complessivamente un migliaio di famiglie) che rischiano da un giorno all'altro di trovarsi di fronte allo stesso drammatico dilemma: comprare l'appartamento oppure rischiare di essere sfrattati. Come è noto, agli inizi di giugno 100 famiglie che abitano nei palazzi Federici hanno ricevuto una lettera con cui la proprietà comunicava l'intenzione di vendere entro il 30 giugno gli appartamenti a prezzi che vanno dai 40 agli 80 milioni. Mentre ad alcune famiglie il con-

tratto è stato rinnovato per altri 4 anni, ad altre non è stato più prorogato. Ieri gli inquilini del complesso Federici hanno chiesto che il sindaco e il presidente della terza circoscrizione si facciano promotori di un incontro con la proprietà ed il comitato inquilini del SUNIA allo scopo di arrivare ad un accordo che preveda la tutela contrattuale dell'inquilino impossibilitato dall'acquisto; migliori e più accessibili condizioni di vendita e di dilazione per gli inquilini che, pur a costo di notevoli sacrifici, potrebbero affrontare gli oneri dell'acquisto.

Un'altra manifestazione sui problemi della casa ieri si è svolta davanti alla Prefettura. Era stata organizzata dal movimento di lotta per la casa per il recupero dell'immobile in cemento delle sentenze di sfratto. Subito dopo l'inizio della manifestazione c'è stato un intervento della polizia che ha sequestrato cartelli e striscioni ed identificato e denunciato alcuni sfrattati. Sono già 40.000 le firme raccolte per chiedere al sindaco ed al prefetto la requisizione temporanea d'urgenza delle case sfittite. Per la consegna delle firme raccolte è stata indetta per martedì 3 luglio alle ore 17.30 una manifestazione con un corteo da piazza Esquilino a piazza SS. Apostoli.



La manifestazione di ieri degli inquilini del complesso Federici

I «padroni» cambiano serratura lui la prende a pistolettate

Per farlo andar via da casa, i proprietari avevano deciso di cambiarli la serratura. E così Giuseppe Diodati, 34 anni, non ha pensato di meglio che prendere il chavistello a pistolettate, per due ore di seguito. Già conosciuto dalla polizia per vari reati, Diodati è stato subito rintracciato da una volante del commissariato di Primavalle e portato in carcere. La prima scarica di proiettili Diodati l'aveva esplosa la sera del 25 giugno, intorno all'ora di cena, interrompendo il pasto degli inquilini, dello stabile di via Pineta Scacchetti 83. Poi è tornato alla carica la notte del 26. La pistola aveva la matricola abrasa.

Ricevuti gli operai del cementificio

In 400 con i camion alla Regione Forse entro luglio la cava a Poggio Cesi

Giunta regionale e capigruppo hanno garantito di approvare subito il piano stralcio - La proposta dei comunisti - Una soluzione che non piacerà agli ambientalisti, contrari allo sventramento della collina

Sono arrivati in 400 a bordo di autotreni e pullman: il lungo corteo di mezzi pesanti ha bloccato sette chilometri di raccordo anulare, all'altezza della Pisana, sede della Regione Lazio. Promotori dell'«assedio» gli operai del cementificio UNICEM di Guldonia, ed il Consorzio di autotrasportatori che conta più di mille autisti.

Un'assemblea durata fino a quando gli amministratori non hanno deciso di ricevere la delegazione sindacale del cementificio, ormai da anni al centro delle polemiche di alcuni cittadini di Guldonia e delle associazioni ambientaliste, contrari all'apertura di una nuova cava in cima al colle di Poggio Cesi. Ad innescare la miccia di questa specie di rivolta è stata la recente sentenza del Tribunale amministrativo regionale, che ha bloccato i lavori della strada che dovrà collegare il cementificio al luogo scelto per la cava.

«Ormai bisogna prendere una decisione», hanno dichiarato i sindacalisti - oppure entro ottobre l'UNICEM chiude baracca». E così il presidente della Regione Gabriele Panzani, l'assessore all'Industria ed il capigruppo del partito hanno deciso di partire subito con una proposta preclusa da sottoporre al consiglio. L'hanno presentata i compagni Mario Berti e Anna Rosa Cavallo, ex sindaco di Guldonia, per rispettare le esigenze occupazionali.

Due anni fa i tecnici dell'Università presentarono infatti, un piano dove indicavano le aree migliori per l'apertura di una cava vicina al cementificio. Quel piano stralcio - che doveva essere, quindi, operativo - venne successivamente declassato a semplice documento «di studio». Da qui la proposta di ripristinare il vecchio progetto di esaminarlo entro luglio senza perdere tempo con nuovi sopralluoghi. Una soluzione legislativa, dunque, per tagliare la testa alle polemiche anche giudiziarie che accompagnano la scelta di aprire una cava in cima ad uno dei pochi colli rimasti intatti nella zona tra Tivoli, Villalba e Guldonia.

D'accordo i lavoratori, d'accordo gli amministratori regionali, si tratterà ora di vedere come reagiranno gli ambientalisti, ed i rappresentanti del Comitato per i monti cornicolani, tenaci oppositori dello sventramento del colle. I favorevoli alla cava giurano che l'escavazione avverrà in un'area brulla, e che comunque l'UNICEM si impegna a ripristinare finanche gli alberi. I «contrari» replicano con i numerosi vincoli paesaggistici e storici opposti dal Comitato provinciale per l'ambiente e dai ministri interessati, giudicando peraltro «folle» la scelta economica dell'estrazione di pietre, dispendiosa e poco redditizia.

In funzione i due nuovi centri idrici dell'Acqa «Aurelio» e «Casilino»

Una cascata d'acqua «intelligente»

Per Roma, ormai da diversi anni, le stagioni della «grande sete» sono solo un ricordo. Il primo grosso problema dell'approvvigionamento è stato risolto, ma non basta. Oltre a trovare la massa d'acqua necessaria a soddisfare i bisogni di una popolazione di oltre tre milioni di abitanti, bisogna anche creare un sistema capace di gestire in maniera ottimale le risorse disponibili. Per raggiungere questo obiettivo l'ACEA ha puntato sulla costruzione di moderni Centri idrici di distribuzione. Finora ne erano stati realizzati quattro. Ieri il loro numero è salito a tredici con l'inaugurazione dei centri idrici «Casilino» e «Aurelio». Ma a cosa serve un centro idrico? A ripartire in misura costante e prefissata la portata complessiva disponibile tra le «zone idriche» in cui è divisa la città; a regolare le portate assegnate alle singole «zone idriche» in modo da far fronte alle variazioni dei consumi nell'arco della giornata.

ranta a creare riserve per ovviare ad eventuali interruzioni o riottazioni. I centri idrici, senza perdersi nella «giungla» tecnica dei piezometri di disconnessione o di quelli a sfioro, svolgono una funzione di terminali collegati con la «sala operativa» della sede centrale capace di vigilare sul servizio attraverso un sistema di telecontrollo e di ordinare interventi attraverso un sistema di telecomando.

Vediamo ora le caratteristiche tecniche dei due nuovi impianti inaugurati ieri mattina con una visita guidata alla quale hanno preso parte tra gli altri l'assessore comunale ai Servizi tecnologici, Oscar Tortosa, il presidente dell'Acqa Aurelio Visiti e il direttore generale dell'azienda Francesco Solimando. Il primo dei due Centri, quello del Casilino, occupa un'area di 80.000 metri quadrati in via degli Angeli, angolo via di Centocelle. Il centro «Casilino» è destinato all'alimentazione della «zona idrica L» che comprende i quartieri Tuscolano, Appio-Latino, nonché i rioni S. Saba, Celio, Esquilino, Campitelli, Monti, Trevi e parte del Castro Pretorio e della «zona idrica M» comprendente i quartieri Prenestino, Centocelle, Alessandrina, Don Bosco, Appio Claudio, Appio Pignatelli. L'impianto è costato circa 6 miliardi ed ha una portata media di 3.600 litri al secondo con una portata di punta di 5.030 litri al secondo.

Il centro dell'Aurelio occupa un'area di 11.500 metri quadrati in prossimità dell'ex ospedale del «Buon Pastore» ed allimenterà la «zona idrica P» (quartiere Gianicolense e suburbi Gianicolense e Portuense) e la «zona idrica R» (il quartiere Portuense e le zone di Agro Romano, Magliana Vecchia e Tor di Valle). L'impianto è costato sette miliardi e quattrocento milioni ed ha una portata media di 1.300 litri al secondo, con una portata di punta di 1.860 litri al secondo.

Festa della Cgil pensionati: sabato Bannato in concerto. Da sabato prossimo a domenica 8 luglio torna in viale delle Terme di Caracalla «Cento ore di festa e cento ore di lotta» la manifestazione indetta dal sindacato pensionati CGIL di Roma e del Lazio. Anche per questa seconda edizione è stato allestito un programma ricco di spettacoli ed iniziative. Ogni singola giornata sarà contrassegnata da un tema specifico: il rioridno del sistema pensionistico, il problema della casa, la salute, il tempo libero. Questi alcuni dei temi che saranno discussi.

Si apre domani a Rieti la festa dell'Unità

Si apre domani, nel capoluogo sabino, la festa provinciale dell'Unità, appuntamento centrale dell'estate reatina ospitato quest'anno dal parco di via Liberato di Benedetto, a due passi dal centralissimo viale Marconi. Il festival della stampa comunista proseguirà fino all'8 agosto. Dieci giorni, dunque, fitti di proposte e di dibattito, di opportunità di svago, di spettacoli. La serata d'apertura avrà quale protagonista l'orchestra reatina folk; nello spazio film sarà di scena il cinema d'avventura. La festa ha quest'anno un tema fisso, il bambino come soggetto di diritti.

Quotidiani sono gli incontri con il mondo dei più piccoli e le occasioni di divertimenti a questi ultimi offerte. Costante anche l'attenzione dei problemi di una città modificata dal malgoverno del centro sinistra e preoccupata per l'emergere di una irrisolvibile questione morale che il 17 giugno scorso ha però portato il PCI - con una impennata superiore alla media nazionale - di poco sotto alla soglia del 30% dei consensi. Al posto debito anche lo sport, sia agonistico che amatoriale.

Ieri è mancato il padre del nostro compagno Carlo Ciavoni

Ieri è deceduto Renato Ciavoni, padre del nostro compagno di lavoro e collega Carlo. La morte è arrivata all'improvviso, al termine di un breve periodo di vacanza, ad Ischia. Renato Ciavoni aveva 63 anni, era stato dirigente regionale del PSDI. Lascia la moglie e i due figli, Carlo ed Enrico. Alla famiglia Ciavoni giunga tutto l'affetto dei compagni dell'Unità.



Una veduta del centro idrico Aurelio